



INTERNET E LA VERITÀ COPIA E INCOLLA

The Invention of Lying è un film del 2009 scritto e diretto da Ricky Gervais e Matthew Robinson. Il film è ambientato in una alternativa visione del mondo dove nessuno ha mai mentito, il protagonista interpreta il primo uomo che dice una bugia¹. Nell'era di internet la nozione di verità, o anche la nozione di fonte, sembrano diventate obsolete.

Cito un caso, sconosciuto ai più, ma emblematico: nel febbraio scorso un giornalista del New York Times, Zachery Kouwe, è stato costretto alle dimissioni² per avere utilizzato per i suoi articoli contenuti di altre autorevoli e avversarie testate e fonti informative carpite via internet. La decisione del NYT è stata presa chiaramente visto che Kouwe aveva ripreso nei suoi articoli contenuti letteralmente copiati senza riportare, e verificare, le fonti di provenienza.

L'innovazione tecnologica ha ovviamente comportato delle rilevanti conseguenze nel campo dell'informazione, in particolare si è verificato un considerevole incremento del flusso delle informazioni, le quali giungono ormai, grazie ad Internet, da ogni punto della Terra e praticamente in tempo reale.

Si è aperto un paesaggio dalle risorse straordinarie, in cui il percorso intangibile delle informazioni, delle comunicazioni, della moltiplicazione delle fonti e dei dati, crea, per la prima volta, una vera e propria espansione del mondo, pur restando sul posto.

Grazie ai costi relativamente bassi per essere presenti su internet, tutti possiamo diventare produttori di notizie. La moltiplicazione delle fonti è un fatto molto vantaggioso, perché consente di ricostruire un reticolo credibile di eventi, non solo attraverso il confronto tra informazioni diverse, ma anche tramite l'integrazione di conoscenze.

Il risultato è che un giusto controllo

di un numero così elevato di fonti richiede tempi sempre maggiori, specialmente per chi fa della divulgazione delle notizie la sua professione. Spesso non si hanno a disposizione questi tempi di lavorazione a causa dell'altra importante esigenza della tempestività dell'informazione, tipica di un mercato comunicativo altamente competitivo e veloce. E forse è proprio questa mancanza di tempo che ha portato il giornalista del New York Times a doversi dimettere. I mezzi di comunicazione sono quindi costretti a ordinare le informazioni secondo una gerarchia che privilegia il più delle volte

La moltiplicazione delle fonti è un fatto molto vantaggioso, perché consente di ricostruire un reticolo credibile di eventi, non solo attraverso il confronto tra informazioni diverse, ma anche tramite l'integrazione di conoscenze

le fonti ufficiali, ritenute più affidabili e credibili, e ciò anche per evitare la diffusione delle cosiddette bufale mediatiche raccolte in rete, verificate non di rado nella storia della comunicazione digitale.

Niente di nuovo sotto al sole. Marc Bloch³ nella sua opera Apologia della storia o mestiere dello storico⁴ ammonisce gli storici affermando che è possibile conoscere le vere cause dei vari avvenimenti, quindi una verità storica, solo integrando la storia con altre discipline, in quanto soggetto dello studio della materia

Oltre ad attrezzarci noi come utenti, anche i cosiddetti produttori di fonti primarie si stanno muovendo in questo campo. Un grande archivio mondiale di informazioni pure, fatti, cifre, documenti disponibili in rete è il motto dell'ultimo servizio lanciato online dal The Guardian (World Government Data). Tutto verificato e aggiornato. Il ragionamento è semplice: l'accesso ai dati, alle informazioni pure che oggi il Web consente, apre scenari completamente nuovi, tuttavia, se si cercano semplici fatti o statistiche su Google, ci si trova di fronte a milioni di informazioni contraddittorie. Ogni giorno - dicono nell'intervista allegata

alla notizia - al The Guardian lavoriamo per raccogliere ed organizzare le informazioni disponibili da tutto il mondo. Le controlliamo e ne verifichiamo la fonte. Fino ad oggi, a valle di questa attività, si pubblicavano i risultati e si salvavano in un disco rigido per essere aggiornati ad un anno di distanza. Il nuovo servizio offre a tutti, giornalisti e non, i fatti, le cifre, i dati, separati dalle opinioni, come valore in sé.

Detto ciò il problema in questa moltitudine di informazioni è la verificabilità. La stessa Wikipedia alla voce verificabilità afferma: *La verificabilità dei contenuti è un concetto basilare per Wikipedia. La caratteristica principale per l'inclusione in Wikipedia è la verificabilità, non la verità. "Verificabile" significa che chiunque può controllare quanto legge, ovvero verificare se quanto afferma il contributo è già stato realmente pubblicato da una fonte attendibile.*

Per questo motivo, si invitano gli utenti a scrivere voci che non contengano ricerche originali. Per rendere il testo facilmente verificabile è necessario, quindi, citare le fonti quando si aggiungono informazioni.

Ma ciò che ne emerge è che esistono diversi gradi di verificabilità. Ad un estremo ci sono fatti che possono essere verificati abbastanza velo-

sono solo le attività umane nella loro totalità. Ciò nonostante la pubblicazione di una notizia falsa non è sempre un fatto deleterio. Esistono, infatti, più tipi di falso: falso che ricalca qualcosa di vero, falso sull'autore o sulla data, falso sul contenuto. Sia che un documento sia autentico o no, occorre innanzitutto verificare i dati che contiene confrontandolo con altri documenti simili; in caso di falso ci si deve comunque anche spingere a capire il perché sia stato prodotto, e alcune volte ci si trova davanti a informazioni preziose, involontariamente date dall'autore del falso.

A questo proposito, è fondamentale il ruolo che l'essere umano ha nella scelta delle fonti e nella loro decodifica. La fiducia che si affida ai mezzi di informazione, come narratori di verità, sembra essere sconfinata: il sito Journalism.org ha pubblicato di recente uno studio sul rapporto fra i cittadini statunitensi e le news. I risultati mettono in cima alla classifica, come fonte di informazione primaria, la TV locale (78%), poi la TV nazionale (73%), tallonata dal Web al 61%. Seguono la radio (54%), i giornali locali (50%) e giornali nazionali (17%). Interessante è il dettaglio del comportamento relativo al Web: la maggior parte delle persone intervistate (57%) usa da uno a cinque siti per informarsi online. Il 21% degli intervistati dichiara di usare un solo sito per informarsi e l'11% dichiara di utilizzarne più di cinque.

E' evidente che il Web ha prodotto nuovi modelli di interazione. Oggi il rapporto delle persone con le notizie ha una nuova caratteristica fondamentale: la partecipazione. Il 37% degli utenti internet ha contribuito alla creazione di notizie, oppure le ha commentate, o le ha disseminate attraverso Facebook o Twitter.

Si dice spesso che quel che accade negli States prima o poi accade anche da noi. In genere, per quel che riguarda il Web, è vero. Attrezziamoci per tempo!

cemente da chiunque, richiedendo solo la consultazione di risorse facilmente disponibili in Internet o presso una qualsiasi biblioteca cittadina. All'estremo opposto ci sono fatti che possono essere verificati solo da esperti della materia trattata. Grazie ad Internet, la quantità di informazioni alle quali possiamo accedere è enorme, tuttavia è necessario ricordarsi che non sempre queste informazioni sono rilevanti, serie, documentate, scritte da persone competenti. Ciò dipende dal fatto che tutti possono realizzare con relativa facilità delle pagine Web. Questo fatto, di per sé, è molto positivo, visto che offre a tutti la possibilità di esprimersi liberamente, senza censure o controlli: persone che non hanno modo di manifestare idee su libri, giornali o televisione possono ora, almeno teoricamente, diffonderle in tutto il mondo. Ma credo che per valutare le informazioni bisogna essere preparati, e coscienti che c'è una bella differenza, per usare un termine del gergo sportivo, tra *fans* e *ultras* e che è un primo passo per non scambiare la parola democrazia con ideologia. L'assenza di regole nella rete è un fenomeno straordinario, affascinante, democratico; si tratta "solo" di saperlo "cavalcare". Bisogna quindi intendersi: il concetto di "verificabilità" non riguarda le opinioni, i pareri personali, ma solo il fatto che questi si basino o meno su una conoscenza approfondita di un determinato argomento o avvenimento; facciamo quindi attenzione a non confondere le "opinioni" con le "informazioni".

A questo punto è doveroso dichiarare che la Luna ha anche un'altra faccia, ovvero c'è anche chi crede che la democrazia delle informazioni sul Web imbarbarisce la Rete. Per mantenere fede a quanto espresso in questo articolo, credo che io debba invitarvi a leggere, quindi, le opinioni di chi ha un'idea diversa. Parlo del nuovo libro di Jaron Lanier *You are not a gadget: a manifesto*, guru,

pentito, del Web⁵. Il secondo invito è quello di manifestare la vostre opinioni, idee e suggerimenti su <http://forum.caritas-ticino.ch>.

Parafrasando una celebre frase di John Fitzgerald Kennedy: *Non chiedetevi che cosa può fare internet per voi, ma cosa voi potete fare per internet.* ■

► Wikipedia, logo



► www.nytimes.com

RICONOSCERE UN SITO INTERNET AFFIDABILE

Non è facile definire delle regole precise per valutare il grado di attendibilità di un sito, ma alcuni suggerimenti possono senz'altro essere utili.

MOTORI DI RICERCA

I motori di ricerca mostrano l'elenco delle pagine Internet senza esprimere un giudizio di valore. La posizione nell'elenco dei risultati non indica né indica l'attendibilità.

GRAFICA

La ricchezza grafica del sito non concide con la qualità dell'informazione. Pagine Web con scritte accattivanti vogliono solo spostare la nostra attenzione ai banner pubblicitari della pagina.

SITI CONSIGLIATI

Se un sito è "consigliato" da altri siti attendibili, spesso è attendibile a sua volta.

SITI UFFICIALI

Spesso temi e personaggi hanno "siti ufficiali" e siti "non ufficiali"; i primi sono realizzati da esperti dell'argomento, da conoscitori di un personaggio o dal personaggio stesso e sono attendibili; i secondi realizzati da appassionati, a volte, possono fornire informazioni "particolari", "controcorrente". I siti ufficiali, in genere, hanno come indirizzo il nome del personaggio o dell'argomento.

AGGIORNAMENTO

Più il sito è aggiornato costantemente più sarà facile verificare se una notizia è vera o falsa, incrociando dati presi da altri fonti, facendo, si dice in gergo, un *matching*.

Note al testo:

¹ Cfr. *Wikipedia*, l'enciclopedia libera, www.wikipedia.org,

² cfr. www.nytimes.com

³ Marc Bloch, (1886 - 1944); storico francese, fondatore della Scuola delle "Annales".

⁴ Marc Bloch, *Apologia della Storia o mestiere dello storico*, Torino 1998.

⁵ cfr. intervista all'autore: "Un contratto sociale per proteggere il Web". www.ilsole24ore.com